

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 GENNAIO 1877

Giunta propone di dichiarare nulla la elezione del collegio di Bergamo. »

PRESIDENTE. Se nessuno domanda la parola, metto ai voti le conclusioni della Giunta, che sono per lo annullamento della elezione del collegio di Bergamo.

(La Camera approva.)

Dichiaro quindi vacanti i collegi di Bergamo e di Maglie.

Invito l'onorevole Polti a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

PRESENTAZIONE DI UNA RELAZIONE.

POLTI, relatore. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione concernente il progetto di legge per concessione gratuita al comune di Bellano, in provincia di Como, dell'occupazione perpetua d'una parte di suolo demaniale per l'erezione del monumento a Tommaso Grossi. (V. Stampato, n° 35-A.)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

SEGUITO DELLE INTERPELLANZE DEL DEPUTATO DI RUDINÌ SULLE INTENZIONI DEL GOVERNO RIGUARDO ALLE PROPOSTE DELLA COMMISSIONE D'INCHIESTA SULLA SICILIA, E DEL DEPUTATO MORANA INTORNO AI RELATIVI PROVVEDIMENTI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito delle interpellanze del deputato Di Rudinì al presidente del Consiglio intorno alle intenzioni del Governo riguardo alle proposte della Commissione d'inchiesta sulla Sicilia; e del deputato Morana al medesimo sui provvedimenti che intende adottare per migliorare le condizioni economiche, ed i servizi pubblici della Sicilia.

La parola spetta all'onorevole ministro guardasigilli.

MANCINI, ministro di grazia e giustizia. Poichè gli onorevoli Di Rudinì e Morana indirizzarono ben anche interpellanze ed eccitamenti al ministro guardasigilli tanto sulle condizioni della criminalità in Sicilia, quanto sullo stato dei servizi giudiziari in quell'isola, sento il dovere di aggiungere anche io brevemente alcune informazioni non prive di importanza, dichiarando ciò che il Governo nella parte di amministrazione, che riguarda il mio dicastero, ha fatto finora, e quali sieno i suoi propositi ed intendimenti per l'avvenire.

Per quanto riguarda, o signori, la questione della criminalità in Sicilia, io credo che ieri il mio onorevole amico, presidente del Consiglio, abbia detto con molta verità che, se non si possono dissimulare le condizioni anormali e difficili della sicurezza pubblica nella Sicilia, e non vi ha dubbio che esse meritano di richiamare assidua ed incessante sollecitudine da parte del Governo; pur troppo però si ha sovente il vizio di esagerarle con troppo fosche ed infedeli dipinture.

Certamente il linguaggio delle cifre non inganna. Ora la stessa benemerita vostra Commissione di inchiesta non ha mancato di raccogliere in una tavola, che trascrisse a piè di una pagina del suo importantissimo lavoro, l'indicazione della proporzione numerica dei reati contro le persone nelle provincie siciliane, in confronto con la media degli stessi reati in tutto il regno d'Italia. Debbo pregare la Camera di portare la sua attenzione su quelle cifre; dappoichè esse forniscono una misura esatta ed adeguata della differenza, che noi, ripeto, non dobbiamo dissimulare, ma nè pure dobbiamo esagerare. (Bene! a sinistra)

La media dei reati contro le persone in tutto il regno d'Italia, come ivi si legge, è di 17 e 18 centesimi sopra ogni 10,000 abitanti. Nella Sicilia, la differenza di questa media è insignificante in alcune delle sue provincie, come Siracusa, Catania e Trapani, perchè in quella di Siracusa la media non è che di 18, nelle altre due non è che di 19.

Ognuno vede che sono differenze, sulle quali non si può elevare alcun serio ragionamento.

Le provincie le più infestate da questi reati sono quelle di Palermo, Girgenti e Caltanissetta.

In Palermo, le cui condizioni sono rappresentate d'ordinario con assai foschi colori, la media non è che di 21,31 sopra ogni 10,000 abitanti; il che vuol dire circa un quinto di più del loro numero in tutto il resto d'Italia.

Nella provincia di Girgenti non è che di 23 sopra 10,000 abitanti, vale a dire con la differenza di circa un quarto.

In Caltanissetta soltanto la differenza è sensibile, formidabile, dappoichè la media si eleva a 32,38, che a fronte della media di 17 generale in tutto il regno rappresenta il doppio quasi della criminalità.

Questa è la condizione reale delle cose su di cui conviene ragionare; quindi io credo non ingannarmi nel pensare, che quando si giudica così sfavorevolmente delle condizioni della criminalità in Sicilia, ciò dipende meno dal numero grande di questi reati, che dalla loro qualità, e dall'ambiente sociale in mezzo al quale i disordini avvengono.